**Bongiovanni Claudia**

**TERAPIA OCCUPAZIONALE**

**Sommario della tesi di laurea “IL RUOLO DEL TERAPISTA OCCUPAZIONALE NELLA SCLEROSI MULTIPLA: FOCUS SU VOLIZIONE E CAPACITÀ DI PERFORMANCE PER MASSIMIZZARE IL RESIDUO FUNZIONALE”**

Il presente elaborato di tesi nasce dalla volontà di migliorare la qualità di vita delle persone con Sclerosi Multipla (SM), spesso compromessa dalla vasta gamma e varietà di sintomi presentati.

La persona con SM si trova ad affrontare sfide fisiche e cognitive che influiscono negativamente sulla Performance Occupazionale (PO), impedendole di partecipare attivamente nei vari ambiti di vita quotidiana. La progressione della malattia comporta infatti una riduzione delle autonomie personali, con conseguente demotivazione e sfiducia nelle proprie abilità, portando la persona a rifugiarsi sempre di più in sé stessa e ad abbandonare le proprie abitudini, passioni, nonché ruoli sociali. In questo contesto, la volizione riveste un ruolo fondamentale: non solo permette di eseguire con maggior successo le Attività di Vita Quotidiana (AVQ) favorendo così il mantenimento dell’indipendenza, ma influisce anche sulla compliance ai trattamenti farmacologici e riabilitativi, sulla resilienza e sulla partecipazione sociale. Per questo motivo, il focus del seguente intervento di Terapia Occupazionale (TO) - condotto nella palestra di TO dell’UOC di Medicina Fisica e Riabilitativa, presso l’”IRCCS Oasi Maria SS” di Troina - è volto a massimizzare il residuo funzionale della persona con SM tramite un approccio *client-centered* di tipo *top-down,* centrato sul miglioramento della volizione e della capacità di performance. La persona in esame - un uomo di 56 anni, colpito dalla forma Recidivante Remittente della Sclerosi Multipla (SM-RR) da 19 anni - è stata quindi coinvolta attivamente nel processo decisionale: partendo dal suo contesto fisico, sociale e culturale, l’intervento è stato basato su attività per lei significative (cioè che rispecchiano i suoi bisogni, valori, interessi e desideri) che, attraverso strategie cognitive e modifiche ambientali, hanno portato ad un netto miglioramento, oltre che della volizione, anche delle abilità manuali (motricità fine e selettiva delle dita), visuo-spaziali, prassico-costruttive e una migliore gestione della fatica.

Questo ha facilitato la costruzione di un’alleanza terapeutica che ha spinto il paziente ad ingaggiarsi in una sfida condivisa con il TO, conducendo a un miglioramento progressivo dei risultati.

In quest’ottica, si è rivelato cruciale il coinvolgimento della famiglia ed in particolare del caregiver. Ciò ha permesso un ampliamento della partecipazione anche in ambito domestico, con benefici significativi non solo per l’individuo, che ha ritrovato la soddisfazione nello svolgimento delle AVQ e quindi nella maggiore autosufficienza, ma anche per il caregiver, che ha sperimentato una riduzione positiva del proprio carico assistenziale. Pertanto, tramite l’analisi del seguente case report, sulla base del modello MOHO, di scale di misura standardizzate e delle linee guida di TO applicate alla SM, ma anche alla luce delle evidenze scientifiche più recenti, si vuole delineare un quadro completo delle pratiche di TO per questa patologia.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati, evidenziati da scale e test di valutazione standardizzati, mettono alla luce il contributo significativo del TO all’interno dell’equipe multidisciplinare neuro-riabilitativa, il quale, adattando e integrando le strategie di intervento, può massimizzare i risultati della riabilitazione e migliorare la qualità di vita delle persone con SM.

**Parole chiave:** Terapia Occupazionale; Sclerosi Multipla; Volizione; Neuro-Riabilitazione.

**Summary of thesis: “THE ROLE OF THE OCCUPATIONAL THERAPIST IN MULTIPLE SCLEROSIS: FOCUS ON VOLITION AND PERFORMANCE CAPACITY TO MAXIMIZE FUNCTIONAL RESIDUAL CAPACITY”**

This thesis arises from the aim to improve the quality of life for individuals with Multiple Sclerosis (MS), who often face a broad spectrum of symptoms that compromise their well-being.

The person with MS faces physical and cognitive challenges that negatively affect Occupational Performance (OP), preventing them from actively participating in various areas of daily life. The progression of the disease in fact involves a reduction in personal autonomy, with consequent demotivation and mistrust in one's abilities, leading the person to take refuge more and more within themselves and abandoning their habits, passions, as well as social roles. In this context, volition plays a fundamental role: not only does it allow us to carry out Daily Life Activities (ADL) more successfully, thus promoting the maintenance of independence, but it also influences compliance with pharmacological and rehabilitation treatments, resilience, and social participation. For this reason, the focus of the following Occupational Therapy (OT) intervention - conducted in the OT room of the Department of Physical Medicine and Rehabilitation at "IRCCS Oasi Maria SS" in Troina - is aimed at maximizing the functional residual of the person with MS through a *top-down* and *client-centered* approach, centered on improving volition and performance capacity. The person under examination - a 56-year-old man who has had Relapsing-Remitting Multiple Sclerosis (RRMS) for 19 years - was therefore actively involved in the decision-making process: starting from his physical, social, and cultural context, the intervention was based on activities that were significant for him (i.e. which reflected his needs, values, interests and desires) which, through cognitive strategies and environmental adaptations, they have led to a clear improvement not only in volition, but also in manual skills (fine and selective motor skills of the fingers), in visuo-spatial and praxis-constructive skills and in the management of fatigue.

This has fostered a therapeutic alliance that encouraged the patient to collaborate with the occupational therapist on a shared challenge, resulting in progressive improvements in outcomes.

From this perspective, the involvement of the family and in particular the caregiver was crucial. This has allowed an expansion of participation also in the domestic context, with significant benefits not only for the individual, who has found satisfaction in carrying out the ADL and therefore greater self-sufficiency, but also for the caregiver, who has experienced a positive reduction in own care burden. Therefore, through the analysis of the following case report, based on the MOHO model, standardized measurement scales and TO guidelines applied to MS, but also in light of the most recent scientific evidence, we want to outline a complete picture of OT practices for this pathology.

The achievement of the set goals, as highlighted by standardized assessment scales and tests, brought to light the significant contribution of the OT within the multidisciplinary neurorehabilitation team. By adapting and integrating intervention strategies, the OT can maximize the results of rehabilitation and improve the quality of life for these individuals.

**Key words:** Occupational Therapy; Multiple Sclerosis; Volition; Neurorehabilitation.